

# Notiziario Tecnico

SERVIZIO DIFESA FITOSANITARIA



Via Valeriana, 32 - 23100 SONDRIO

Tel. 0342 512958 / 513449

[WWW.fondazionefojanini.it](http://WWW.fondazionefojanini.it)

## NOTIZIARIO ULIVO n° 1 – SITUAZIONE VEGETATIVA E FITOSANITARIA

Dopo l'ennesimo inverno non particolarmente freddo, tutte le varietà sono arrivate a primavera in ottimo stato vegetativo. Anche le piogge delle ultime annate hanno giocato un ruolo favorevole allo sviluppo vegetativo, soprattutto per quanto riguarda i giovani impianti.

Quest'anno si è osservata una **fioritura eccezionale** in quasi tutti gli areali, seguita da un altrettanto buona allegagione. Va ricordato che la pianta dell'olivo ha dei meccanismi fisiologici di regolazione della produzione, per cui l'allegagione nella migliore delle ipotesi raggiunge al massimo il 5-10 % in funzione della varietà (5-10 fiori su 100 che diventano olive), per questo motivo si può avere l'impressione che dopo la fioritura non siano rimaste olive sulle piante.



**Il boro** è un microelemento fondamentale per il regolare sviluppo della vegetazione, e anche per i meccanismi di fecondazione e allegagione del fiore. In tutti i comprensori olivicoli ne viene consigliato l'utilizzo come concime fogliare, prima e dopo la fioritura. Diversi studi dimostrano come questa pratica risulti indispensabile su terreni calcarei. **Sui terreni valtellinesi però, che sono acidi, occorre prestare attenzione perché in caso di sovradosaggio si potrebbe evidenziare un effetto opposto, e cioè diradante.**

Attualmente ci troviamo nella fase di post allegagione e sviluppo dei frutticini; una primissima stima delle produzioni sembra propendere per una **buona/ottima annata** in termini quantitativi, e mediamente le piante presentano un buon carico produttivo.

Per sostenere la produzione in annate di carica, favorire lo sviluppo vegetativo e garantire la produzione anche per il prossimo anno, evitando così l'alternanza, è consigliabile una concimazione aggiuntiva per quanto riguarda l'**azoto**. Questa concimazione può essere eseguita **in fase di accrescimento del frutto** (in questo periodo) eventualmente con concimi a lenta cessione ad elevato titolo di azoto, o in alternativa con urea al piede (alla dose di 300 g/pianta in produzione), oppure usandola come concime fogliare (400-600 g di urea/hl di acqua). In caso di utilizzo di urea distribuita al piede, bisognerebbe distribuirla il più possibile

prima di una pioggia o avere la possibilità di irrigare, in quanto con il caldo buona parte dell'azoto evapora sottoforma di ammoniaca.

Per coloro che seguono un regime di **agricoltura biologica**, sono consigliate concimazione organiche aggiuntive al piede, ad esempio sottoforma di stallatico, anche in forma pellettata, o altre tipologie di concimi organici ammessi nel bio.

Ricordiamo sempre che i concimi vanno distribuiti a spaglio sotto la proiezione della chioma, e non concentrati vicino al tronco anche per evitare fenomeni di aumenti di salinità.

Per quanto riguarda l'aspetto fitosanitario, l'eccesso di pioggia in primavera ha avuto anche dei risvolti negativi, dovuti al proliferare di cocciniglie, di occhio di pavone (Cicloconio) e in qualche caso lo sviluppo di malattie fungine a carico dell'apparato radicale.

Ricordiamo che la gran parte di queste problematiche sono la conseguenza di scelte agronomiche errate, che spesso portano ad una elevata densità di impianto ed affastellamento vegetativo. Il sesto di impianto, ad esempio, non dovrebbe scendere sotto la misura indicativa di m 6 x 6 tra una pianta e l'altra, (36 m<sup>2</sup> a pianta), visto che l'olivo è una pianta eliofila che ha bisogno di luce e di aria, soprattutto nella parte interna della chioma. Anche errori di potatura, che talvolta portano ad avere chiome troppo fitte, possono creare situazioni favorevoli allo sviluppo di malattie, così come l'eccessivo lussureggiamento della vegetazione a causa di un eccesso di concimazione.

### **Margaronia o tignola verde dell'olivo**

La scorsa stagione è stata caratterizzata da forti attacchi alla chioma degli ulivi da parte di una piccola larva verde. Si tratta della Margaronia o Tignola verde dell'olivo (*Palpita unionalis*).

La Margaronia è un lepidottero (l'adulto è una farfallina) ed è ormai diffuso in tutte le aree olivicole. Dopo l'accoppiamento degli adulti, vengono deposte le uova dalle quali nel giro di una decina di giorni escono delle larve che iniziano a cibarsi di giovani foglie e di teneri germogli. In caso di forti attacchi possono essere rosicchiate anche le drupe.



La larva, che si nutre nelle ore più fresche della giornata mentre rimane immobile e riparata nella vegetazione in quelle più calde, impiega circa un mese a compiere la metamorfosi, compiendo circa 4 mute. Man mano che cresce riesce a cibarsi anche delle foglie più coriacee.

Le **infestazioni** di solito iniziano in **tarda primavera**, ma in caso di decorso favorevole si possono susseguire più generazioni. A subire i maggiori danni sono le giovani piante, che in caso di forti defogliazioni possono subire un rallentamento nello sviluppo. Al contrario, raramente si riscontrano grossi danni sulle piante adulte. Per questo motivo raramente si ricorre a trattamenti fitosanitari in quanto in natura ci sono molti antagonisti naturali, che riescono in parte a contenere il problema. Se dovesse rendersi eventualmente necessario un intervento insetticida, i disciplinari di difesa integrata consigliano i formulati a base di *Bacillus thuringiensis* (ammesso anche in agricoltura biologica). Anche acetamiprid (Epik, Kestrel) registrati su olivo contro la mosca e la tignoletta, potrebbero avere efficacia anche su Margaronia.

### Occhio di pavone (Cicloconio)

Le piogge abbondanti della primavera hanno favorito lo sviluppo del fungo *Spilocaea oleaginea* responsabile del Cicloconio o "Occhio di pavone". I sintomi si presentano sotto forma di macchie circolari sulle foglie che compromettono la longevità di queste, facendole ingiallire e cadere anticipatamente lasciando le piante spoglie. La problematica si manifesta principalmente su varietà sensibili quali *Moraiole*, *Bianchera*, *Nostrale di Rigali*, *Biancolilla*, e molto meno su altre varietà, che risultano tolleranti (*Leccino*, *Grignano*, *Cipressino*, *Frantoio*, ecc). Di solito



vengono consigliati trattamenti ad azione preventiva a base di sali di rame, però in annate come questa dove le continue piogge hanno un effetto dilavante, in caso di forte presenza, si può intervenire con prodotti specifici come quelli a base di dodina (es. Syllit 544 SC), azoxystrobin +difenoconazolo (Ortiva top), pyraclostrobin (Cabrio WG) o i formulati a base di fosfonato di potassio, con azione sistemica, che però dovrebbero essere distribuiti precocemente in primavera per poter avere sufficiente efficacia. Questi ultimi sono miscibili anche con rame.

### Cocciniglie

La continua bagnatura delle fronde e l'eccesso di umidità hanno favorito anche il proliferare delle cocciniglie, principalmente la "cocciniglia mezzo grano pepe" (*Saissetia oleae*) o in alcuni casi più rari la cocciniglia cotonosa.

La cocciniglia mezzo grano di pepe si riconosce facilmente perché si posiziona sui rami più giovani formando degli scudetti arrotondati di colore tendenzialmente scuro che ricorda il pepe.

Dalle femmine mature escono numerose neanidi che vanno a posizionarsi sotto le giovani foglie o sugli



apici dei nuovi rami. Le neanidi sgusciano dalle uova deposte tra maggio e luglio, dopo un periodo di incubazione di circa 10-20 giorni a seconda delle condizioni ambientali, **con massima fuoriuscita tra la seconda metà di luglio e la seconda decade di agosto**. Essendo queste forme prive di scudetto protettivo, sono quelle più vulnerabili agli insetticidi, pertanto questi vanno posizionati sulle neanidi. La soglia di intervento è di 5-10 neanidi per foglia, e i principi attivi consigliati, in caso di forte presenza, sono quelli a base di flupyradufurone (Sivanto prime), oppure Sali potassici di acidi grassi, avendo l'accortezza di usarli a volume normale bagnando bene la vegetazione, oppure olio minerale (formulazioni consentite per l'ulivo, possibilmente di olio "estivo" come Biolid Up).

### Armillaria

L'ulivo è una specie mediterranea che normalmente cresce su terreni poveri e sassosi in zone dove le precipitazioni mediamente risultano piuttosto scarse.

Proprio per questo motivo la specie ha sviluppato dei meccanismi che le permettono di resistere a lunghi periodi di siccità; in condizioni di pieno campo l'irrigazione è considerata quindi una pratica da adottare in caso di nuovi impianti o in annate caratterizzate da scarsità di precipitazioni.

In presenza di terreni ricchi di sostanza organica o con una buona capacità di ritenzione idrica, l'ulivo può andare incontro ad una condizione di asfissia radicale, o peggio essere attaccato da funghi del terreno (es. *Armillaria mellea*) che ne determinano il lento deperimento con ingiallimenti delle foglie e stato di generale sofferenza della pianta.

Purtroppo, contro le malattie fungine non ci sono grossi rimedi, se non quello di aprire delle buche in corrispondenza di dove devono essere messe a dimora le piante, e cospargerle di calce diverso tempo prima dell'impianto (in modo da avere azione disinfettante), e/o l'utilizzo di formulati commerciali a base di funghi antagonisti come quelli a base di *Trichoderma* (es. Remedier) che difendono l'apparato radicale delle piantine, evitando che venga contaminato dal fungo. L'aggiunta poi di preparati a base di micorrize, come MycoActive, Geomicor ed altri (funghi che aiutano l'attività delle radici e favoriscono l'assorbimento delle sostanze nutritive) può stimolare lo sviluppo delle radici e la crescita delle piante più rapida e vigorosa nei primi anni.

### Danni da animali selvatici

Il fatto che molti oliveti siano stati realizzati recuperando aree incolte e magari vicino a zone boschive, determina elevata esposizione a danni dovuti ad incursione di animali selvatici.

I danni possono essere di lieve entità nel caso di cervi che brucano la parte bassa delle fronde, ma a volte si riscontrano branche spelate da caprioli, o giovani piante spezzate o completamente distrutte.

Purtroppo, anche questo è un problema di non facile soluzione, se non tramite la realizzazione di barriere fisiche (recinzioni) o tramite protezione della singola pianta o del tronco. In alternativa è anche possibile ricorrere a formulati commerciali "disappetenti" quali Trico, che va spennellato sulle piante in modo abbondante.

### Mosca dell'olivo (*Bactrocera oleae*)

La mosca è di fatto il principale problema fitosanitario dell'olivo anche nei nostri areali. In caso di annate particolarmente favorevoli al proliferare degli adulti, e conseguente presenza di larve nelle drupe, si può riscontrare una notevole perdita sia quantitativa ma soprattutto qualitativa a carico dell'olio prodotto.

Le esperienze fatte nelle scorse stagioni hanno evidenziato che **gli oliveti più a rischio sono quelli posizionati a quote basse**, mentre gli attacchi diminuiscono salendo di quota altimetrica.

Anche l'andamento meteo della stagione interferisce sulla presenza degli adulti. **Risultano infatti favorevoli alla mosca stagioni o periodi umidi e non troppo caldi**, mentre le temperature molto elevate e la siccità risultano sfavorevoli agli adulti e alle ovideposizioni.



Anche le varietà e la carica produttiva hanno una influenza diversa nei confronti della mosca. I danni risultano infatti maggiori nelle varietà da mensa, con olive grosse e maturazione precoce, e più bassi in varietà con olive piccole. Inoltre, le piante scariche con drupe che raggiungono maggiori dimensioni maturano anticipatamente e risultano più sensibili rispetto a piante con carica elevata.

**Si consiglia pertanto di approntare una difesa adeguata sin da ora.**

Per chi utilizza i metodi attrattivi (*Attract and kill*), come **BioMagnet ORO** di Suterra od altri simili, il loro posizionamento viene consigliato a partire dal mese di giugno, quando compaio i primi adulti.

Questi metodi funzionano mediante la combinazione di un attrattivo di tipo ammoniacale ed un insetticida che agisce per contatto (piretroide) abbattendo gli esemplari adulti attirati.

Sono disponibili sul mercato varie tipologie di attrattivi a forma di busta (la già citata e innovativa Bio Magnet oro ad esempio, con densità di applicazione di 50-100/ha, costituita da attrattivo a base di carbonato di ammonio e insetticida deltametrina) da appendere ai rami, o in alternativa a **forma di recipiente**, dove è possibile anche contare gli esemplari che muoiono.

Un esempio di quest'ultimo tipo è la trappola **Karate trap B** di Syngenta, dove l'insetticida contenuto nella trappola è lambda-cyhalotrina (sempre un piretroide).

Questo sistema consente di catturare le mosche mediante l'attrattivo contenuto nelle trappole a cono (bicarbonato di



ammonio), e di ucciderle grazie all'insetticida con cui è trattata la parte interna del coperchio (lambda-cyhalotrina). Il fatto che le mosche vengono attratte all'interno delle trappole (sia dall'attrattivo che dal colore giallo), consente anche di contarle, per cui può essere adottato come metodo sia di lotta sia di monitoraggio e valutare in base alle catture se è il momento di trattare. Il numero di trappole da posizionare è mediamente di 10-50 trappole/ha.

Un'altra topologia analoga è la **Decis trap Olivo** di Bayer, che usa sempre un attrattivo ammoniacale, e come insetticida la deltametrina.

Rispettare scrupolosamente le indicazioni di etichetta relative a numero di trappole per superficie, disposizione, altezza di applicazione ecc., in modo da avere la maggiore efficacia possibile. Chiaramente questi sistemi hanno maggiore efficacia se adottati su ampie superfici (un po' come per la "confusione sessuale").

Un altro metodo molto interessante si basa sull'uso di **melasse attrattive addizionate di insetticida** (spinosad) da spruzzare o su porzioni di chioma o localizzati su appositi supporti o nelle vicinanze dell'uliveto.

Il vantaggio di questi metodi è che il principio attivo non viene a contatto, o solo in minima parte, con le olive, evitando in questo modo eventuali residui.

Tra i vari formulati lo **Spyntor fly** si è dimostrato il più comodo ed efficace. Il formulato (attraente con aggiunta di spinosad a basso dosaggio) deve essere applicato alla dose di **1 litro di formulato diluito in 4**



**litri di acqua. SPINTOR FLY non deve essere applicato come un normale trattamento ma in modo particolare (localizzato) e con volumi di acqua molto ridotti. Il getto deve essere indirizzato verso le zone della chioma con minor presenza di frutti, oppure anche nelle immediate vicinanze**

**(cespugli, ornamentali, piante selvatiche, ecc).** In alternativa può essere spruzzato anche su supporti che ne evitano il dilavamento (vedere foto). Vista l'esigua quantità di prodotto impiegato con tale metodo ed anche il costo relativamente contenuto, si consiglia una "trappola" ogni due o tre piante e all'altezza di circa 2 metri. I trattamenti devono essere eseguiti ad intervalli di 7-10 giorni, usando gli intervalli più brevi quando la frutta sta maturando o quando il livello delle popolazioni è piuttosto elevato. Gli intervalli più lunghi si possono usare quando il numero di mosche catturate dalle trappole è basso.

***Sono sconsigliate invece le bottiglie artigianali auto fabbricate con ammoniaca o pesce, infatti è ormai dimostrato che hanno un potere attrattivo molto superiore a quello abbattente, con l'effetto di attirare molte mosche ed avere così più danni che benefici.***

Un altro tipo di soluzione "tipo esca", simile al precedente come filosofia di applicazione, è il formulato **Exirel bait Olivo**, che ha ottenuto registrazione definitiva nel 2023. Il prodotto, a base di Cyazypyr® (cyantraniliprole), è fornito da **FMC** come **combi pack** contenente una confezione di **Exirel® Bait** e una di **Visarel®**, esca proteica attrattiva per la mosca. Exirel® Bait va applicato sugli alberi tramite un **agrodosatore, pompa a spalla o lancia manuale**, realizzando aree sulle quali le mosche verranno prima attratte dall'esca proteica e poi eliminate dall'insetticida. Exirel® Bait può essere infatti utilizzato sia per trattamenti "**a macchia**" (spot) sia per trattamenti "**in banda**". Per entrambe le metodologie è bene trattare a un'altezza di **1-2 metri da terra**, producendo gocce di 1-3 mm di diametro. Il trattamento va ripetuto in caso di pioggia superiore a 10-15 millimetri. Per ottenere il massimo dei risultati, è bene iniziare le applicazioni alla **comparsa degli adulti**, all'inizio dell'**ovideposizione**. Un blocco di 3 applicazioni di Exirel® Bait + Visarel® all'inizio di un programma di trattamenti contro la mosca sono la migliore opzione. Per ulteriori informazioni consultare questo link: [https://ag.fmc.com/it/sites/default/files/2023-07/FMC\\_Exirel%20Bait%20Olivo.pdf](https://ag.fmc.com/it/sites/default/files/2023-07/FMC_Exirel%20Bait%20Olivo.pdf)

Altri metodi biologici di contrasto alla mosca possono essere l'uso di argille, quali ad esempio il caolino e le zeoliti, che creano una barriera meccanica nei confronti della mosca, in particolare la zeolite a chabasite che avendo una struttura lamellare ne aumenta l'efficacia.

Da prove eseguite in altri areali del nord Italia, buoni risultati sembra si siano ottenuti con l'utilizzo di **Manisol zero**, un concime fogliare composto da rame e zinco, che tra l'altro protegge la vegetazione dai colpi di calore: Per un approfondimento <https://www.youtube.com/watch?v=9Hylj4sAuwA>

In caso di forti infestazioni questi metodi potrebbero non risultare adeguati nel contenere la problematica; si raccomanda pertanto **il controllo della presenza di punture sui frutti con l'ausilio di una piccola lente**. Un buon metodo è anche quello di **raccogliere 100 olive e verificare la percentuale di danno**. Al superamento di una soglia del 5-10% è consigliabile un intervento di tipo chimico.

In questo caso, i principi attivi attualmente registrati sono: **acetamiprid** (formulati Epik SL e Kestrel, 21 giorni di carenza, **max 2 trattamenti/anno con entrambi**) e **flupyradifurone** (Sivanto prime, 1 trattamento/anno, 14 giorni di carenza, efficace anche su cocciniglia). Inoltre, segnaliamo la possibilità di utilizzo di un preparato microbiologico (bioinsetticida) a base di ***Beauveria bassiana*** (Naturalis), con trattamenti che però devono essere ripetuti (almeno in numero di 2-3). Contro i Ditteri Tefritidi come la mosca dell'olivo, Naturalis agisce con modalità diverse; in particolare le spore del fungo antagonista, una volta distribuite sulla superficie del frutto da difendere, svolgono un'azione repellente sull'ovideposizione e quindi preventiva. Naturalis agisce per contatto per cui è fondamentale curare bene la bagnatura. Occorre intervenire preferibilmente la sera o al mattino. Naturalis non ha un'azione abbattente per cui va utilizzato a bassi livelli di infestazione o altrimenti in combinazione con un insetticida abbattente. Si consiglia di ripetere il trattamento con Naturalis almeno 2-3 volte, soprattutto se si usa da solo e non in strategia con altri insetticidi o insetti utili.

*Fondazione Fojanini di Studi Superiori, 26 giugno 2025*